

FILOSOFIA E SOCIOLOGIA  
SEZIONE ATTI DI CONVEGNO

*Direttori*

Alessandro Argiroffi

Università degli Studi di Palermo

Antonio La Spina

Università degli Studi di Palermo

Fabio Massimo Lo Verde

Università degli Studi di Palermo

Luisa Avitabile

Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale

*Comitato scientifico*

Luigi Alfieri

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Francesco Cavalla

Università degli Studi di Padova

Vincenzo Ferrari

Università degli Studi di Milano

Pio Marconi

"Sapienza" Università di Roma

Eberhard Schockenhoff

Albert-Ludwigs Universität

Friburgo in Bresgovia

## FILOSOFIA E SOCIOLOGIA SEZIONE ATTI DI CONVEGNO

I punti di contatto, così come quelli di possibile differenza (e quindi di confronto, a partire dai rispettivi statuti disciplinari) tra filosofia e scienze sociali sono moltissimi. La filosofia analitica e la filosofia del linguaggio lavorano sui concetti, cosa che anche lo scienziato sociale dovrebbe sempre fare, definendo o ridefinendo i concetti che usa, anche quando è proprio quando questi vengono usati dal senso comune. L'epistemologia ha vaste aree di sovrapposizione con le scienze sociali empiriche: il criterio di demarcazione tra scienza e non scienza, le condizioni di accettabilità delle proposizioni scientifiche, in genere i contributi di Popper, Lakatos, Hempel e di tanti altri filosofi della scienza sono essenziali per lo scienziato sociale così come per quello naturale. La filosofia politica e la teoria politica hanno a loro volta aree di contatto o intersezione con la scienza politica, così come la filosofia del diritto e la teoria generale del diritto con la sociologia giuridica.

In tutti i campi suddetti l'interazione tra filosofia e scienze sociali potrebbe e dovrebbe essere feconda e cooperativa, visti gli interessi comuni. Vi sono poi anche casi di competizione, così come casi di incomunicabilità.

Quanto a questi ultimi, ricercatori sociali senza spessore teorico e senza consapevolezza e rigore sul piano metodologico non saranno buoni interlocutori per il filosofo (né per altri). Anche il filosofo corre dei rischi, di segno opposto. Una speculazione orientata prevalentemente alla metafisica, del tutto disancorata dalla vita concreta (e come tale incapace di offrire spunti per leggere le trasformazioni del contemporaneo), porta anch'essa all'incomunicabilità.

Vi può anche essere competizione. Sono fioriti, di recente, contributi a firma di filosofi dedicati al telefonino, all'Ipod, all'Ikea e così via. D'altro canto, si hanno anche contributi di studiosi noti come sociologi, impegnati a interpretare la società contemporanea (moderna o post-moderna che dir si voglia), che tuttavia sono sforniti di ipotesi controllabili e di un'appropriata considerazione di dati empirici. In casi del genere, il sociologo diventa in effetti un filosofo della società, mentre il filosofo pretende di essere un osservatore delle trasformazioni della vita sociale. In entrambe le eventualità, i prodotti possono risultare interessanti dal punto di vista dell'industria culturale, ma difficilmente avranno un alto valore nei rispettivi ambiti disciplinari.

Ecco dunque che sussistono tante ragioni, sia tradizionali sia recenti, in virtù delle quali filosofia e sociologia si incontrano, dialogano, talvolta si scontrano, talvolta si contendono argomenti e *audiences*. Ecco perché può essere utile e stimolante affrontare tali rapporti in questa collana su Filosofia e Sociologia.



# Critiche di genere

Percorsi su norme, corpi e identità nel pensiero femminista

*a cura di*

Maria Giulia Bernardini  
Orsetta Giolo

*Contributi di*

Maria Giulia Bernardini, Orsetta Giolo, Olivia Guaraldo,  
Stefania Guglielmi, Baldassare Pastore, Sandra Rossetti,  
Maurilia Scamardo, Laura Scudieri, Alessandra Sturabotti



Copyright © MMXV  
Aracne editrice int.le S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Quarto Negroni, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8290-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2015

*A Giovannella Baggio*





## Indice

- 15 *Introduzione.*  
*Percorsi condivisi nel pensiero femminista.*  
di Maria Giulia Bernardini
- 21 *Questioni di genere e condizione umana.*  
di Baldassare Pastore
1. Identità di genere, 21 – 2. Riconoscimento e dignità umana, 23 – 3. Eguaglianza e diritto, 27
- 31 *Jane Austen è femminista. La critica di genere nell'ottica dei*  
*Feminist Law and Literature Studies.*  
di Orsetta Giolo
1. Introduzione, 31 – 2. Romanzo rosa o critica sociale? I *Feminist Law and Literature* e la questione del «canone» letterario, 33 – 3. Jane Austen: morale patriarcale vs critica sovversiva, 39 – 3.1. Una donna «modesta». La lettura morale patriarcale delle opere austeniane, 41 – 3.2. All'indomani delle rivoluzioni e delle Dichiarazioni dei Diritti, tra Olympe de Gouges e Mary Wallestonecraft, 44 – 4. Non ci sono eroine: la serialità della vita delle donne e la centralità della «questione domestica» secondo Austen, 46 – 4.1. *Patrimonio* e *matrimonio*: la rivoluzione del privato/domestico e la rilevanza pubblica degli affetti, 50 – 5. Jane Austen (come il femminismo) non è solo per donne, 54

57 *Simone de Beauvoir «imprevista». Note filosofico-giuridiche sul corpo in situazione.*

di Maria Giulia Bernardini

1. Impressioni, 57 – 2. La complessa relazione tra de Beauvoir e il femminismo, 58 – 3. Esercizi di filosofia, 64 – 3.1. De Beauvoir e il soggetto «in situazione», 67 – 3.2. De Beauvoir sul rapporto tra libertà e oppressione, 70 – 4. Limiti e potenzialità del corpo situato, 72 – 5. L'interesse del(la) giurista per il corpo «in situazione», 75

83 *Norme, corpo e identità nel pensiero di Carla Lonzi.*

di Sandra Rossetti

1. Premessa: identità vs differenza, 83 – 2. Carla Lonzi: la donna come soggetto imprevisto, 89 – 2.1. Carla Lonzi e la critica d'arte, 90 – 2.2. Carla Lonzi e il femminismo, 93 – 3. Conclusione, 103

105 *Judith Butler: provocazione o disvelamento?*

di Stefania Guglielmi e Sandra Rossetti

1. Il privato è politico, 105 – 2. Norma e norme in *Undoing Gender*, 107 – 2.1. La norma nella scuola foucaultiana, 108 – 2.2. La norma secondo Judith Butler, 110 – 2.3. La norma di genere, 113 – 2.3.1. La norma dell'eterosessualità obbligatoria, 115 – 3. Judith Butler e il femminismo identitario, 120

125 *Dai corpi ai simboli. Self-definition ed empowerment nel pensiero femminista di Patricia Hill Collins.*

di Maurilia Scamardo

1. Introduzione, 125 – 2. Il monopolio delle narrazioni nell'oppressione interiezioneale, 126 – 3. I corpi neri nella mente bianca, 130 – 4. Da oggetti a soggetti. La *self-definition* come strumento di *empowerment*, 137

- 139 *Ziba Mir-Hosseini e le critiche di genere oltre l'Occidente.*  
di Laura Scudieri
1. La prospettiva prismatica del femminismo islamico, 139 – 2. Diritto, diritti e ideologie, 144 – 3. Non umane, 149 – 4. Oppresse in nome della cultura, della religione e dell'onore, 154
- 157 *Sul materno: ripensarne il senso tra biopolitica e femminismo.*  
di Olivia Guaraldo
1. Tutto parla di noi, 157 – 2. Maternità come esperienza, maternità come istituzione, 161 – 3. Biopolitica del materno, 166 – 4. Maternità e libertà, 170 – 5. Ripensare il materno, 177
- 181 *Gender studies: terza via tra il contagio diffuso e il femminismo istituzionale.*  
di Alessandra Sturabotti
1. Perché gli studi di genere?, 181 – 2. Gli USA: *Feminist studies* e *Women's studies*, 183 – 2.1. I *Gender studies*, 187 – 2.2. «Language of crisis» e «apocalyptic narration», 190 – 2.3. La questione del metodo. Cenni, 193 – 3. Lo «strano caso» del separatismo italiano, 194 – 3.1. Il quadro attuale, 197 – 4. La declinazione giuridica. *Feminist Jurisprudence*, *Feminist Legal Theory*, *Women's Law*, 201 – 4.1. Giusfemminismo è il giusfemminismo è il giusfemminismo, 204 – 5. Note conclusive, 208
- 211 *Conclusioni. Per un (nuovo?) ABC del femminismo, tra riappropriazione della memoria e unità di senso.*  
di Orsetta Giolo



## Introduzione. Percorsi condivisi nel pensiero femminista

di Maria Giulia Bernardini

Il lettore che si trovi davanti ad una raccolta di saggi come quella in oggetto potrebbe essere preso da un «ragionevole dubbio»: che senso ha, oggi, scrivere di femminismo secondo un'ottica dichiaratamente femminista, quando è ormai presente un'ampia letteratura sul tema?

Ma tale perplessità non è certo la sola. Ci si potrebbe chiedere, ad esempio, se davvero questo contributo possa essere inserito nel panorama femminista o se, piuttosto, non sia semplicemente stato scritto, in gran parte, da donne: il fatto che nel titolo compaia l'espressione «pensiero femminista» al singolare sembra offrire, di primo acchito, una raffigurazione unitaria del fenomeno che non potrebbe non rivelarne un'inaccettabile semplificazione, colpevole o ingenua che essa sia. Del resto, è cosa nota che (nonostante l'ostilità talvolta manifestata nei confronti del suffisso -ismo) ci siano stati e ancora ci siano molti femminismi, anche profondamente diversi gli uni dagli altri, talché una semplificazione – terminologica, ma anche concettuale – appare inaccettabile.

Ed ancora: anche ammesso che si tratti realmente di un testo inscrivibile all'interno della sensibilità femminista, quale può essere il senso di recuperare figure come quelle di Simone de Beauvoir e Carla Lonzi, il cui pensiero sembra ai più ormai irrimediabilmente anacronistico?